ANNO VI. N.° 4.

SABBATO 24 APRILE 1847

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D' INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

AGRICOLTURA

SULLA CURA DEL CANCRO DEGLI ALBERI MERCE' LA CAUTERIZZAZIONE.

I Cinesi da molti secoli, a quel che sembra, avevano immaginato di trattare col fuoco i gelsi affetti da cancri, da piaghe, e da cangrena secca; l' uso frequente ed onorevole di questo metodo sulla specie animale avrebbe dovuto suscitare appo noi de' saggi della stessa natura su vegetabili; egli pare che prima di questi ultimi tempi non se ne siano gli agronomi occupati davvantaggio, ma al giorno d' oggi delle numerosissime esperienze permettono di affermare che il processo Chinese merita di essere introdotto da per tutto ove sonovi alberi da conservare.

Il sig. Camillo Beauvais l' ha posto in uso nelle sue piantagioni in Francia con un successo, che non è stato giammai smentito non solamente sui gelsi, ma anche sugli alberi di tutta essenza. Questa operazione non presenta alcuna difficoltà. Si tratta di riscaldare semplicemente un ferro rovente, e di applicarlo sulla parte malata, a più riprese se fa d' uopo, sino a che la cauterizzazione sia completa, vale a dire sino a tanto che tutte le parti attaccate dal cancro sieno state interamente divorate dal fuoco. — Il sig. Beauvais vi mette una tale importanza alla cauterizzazione, che ha fatto costruire un piccolo apparecchio composto di un fornello portatile, e di una collezione di ferri di diverse forme ad imitazione de' ferri della chirurgia veterinaria, e che dopo il taglio dei gelsi, tutti gli alberi sono di nuovo visitati da un giardiniere portante il fornello da cauteri, per applicare su essi immediatamente il fuoco in caso di necessità. Noi raccomandiamo fervorosamente una tale pratica ai nostri proprietari di gelsi, e di altri alberi, sicuri che ulteriori sperienze saranno costanti, e decisive. *Giovanni Sannicola.*

DEI CONCIMI

Non si può mai abbastanza richiamar l' attenzione degli agricoltori sugli ingrassi. La funesta carestia, e il caro prezzo delle sostanze alimentari dimostrano

chiaramente che la attenzione di tutto il paese deve rivolgersi sui prodotti della terra la cui abbondanza forma la sicurezza delle nazioni. Ora la terra non produce se non quando sia fecondata cogl' ingrassi.

Accrescere la massa degl' ingrassi disponibili, migliorare la loro qualità e diminuir il prezzo di costo, tali sono dunque i migliori mezzi di assicurare le popolazioni contro il flagello delle carestie.

Questo triplice problema fu risolto sotto il rapporto scientifico e sotto il rapporto amministrativo, dalla Compagnia Baronnet in Francia. Questa società proprietaria di un gran numero di brevetti di invenzione per disinfettare ed utilizzare ogni sorta di materie animali e di residui di fabbriche si è costituita con un capitale di 4,500,000 franchi nello scopo di raccogliere tutto ciò che si perde di materiali quai ingrassi nella maggior parte delle città della Francia.

Il benefizio che ne deriverà all' agricoltura sarà grandissimo. Già essa opera su più di trenta città. Egli sarebbe a desiderarsi che simili società s' instituissero ben anco in Italia onde accrescere la quantità delle nostre sussistenze; poichè dobbiamo pur dire che se in questa beata terra, sotto questo cielo sì benigno, non produciamo la quantità di grani necessari al nostro bisogno, ciò non avviene perchè manchino le terre arabili, ma perchè si è necessitati, per mancanza d' ingrassi disponibili, di lasciarne una gran parte in maggese, senza contare una quantità grandissima che rimane quasi che abbandonata. E non è già che gl' ingrassi manchino, ma non li raccogliamo. Abbiamo le ceneri di molte fabbriche che vanno disperse; abbiamo i residui delle saponerie, delle vetrerie, le acque del bianchiggiamento delle tele, quelle delle cartere che si lasciano sperdere, abbiamo i residui dei nostri macelli, le immondizie delle strade, i rifiuti di molte arti che si gettano, e intanto ci lamentiamo che gl' ingrassi ci mancano! E per sopperire a questa mancanza si fa venir di fuori il guano, eccellente concime, ma costoso, e che non potrà sussidiare la nostra agricoltura che in pochi luoghi, mentre il vero ingrasso è quello che si fa da noi, coi nostri mezzi. Certo finchè non vorremo o non sapremo far meglio questo guano sarà di un grande giovamento, ma esso non formerà mai la base delle nostre risorse agrarie.

E giacchè sappiamo che a Trieste arrivò un carico di guano di eccellente qualità, giacchè qua e colà furono fatti da nostri agricoltori varie sperienze con esito diverso, così vogliamo riferire i risultati dalle sperienze ottenuti nel Wurtemberg, dov' era stato proposto un premio di 10,000 franchi a chi nello spazio di tre anni farebbe le sperienze più numerose e più esatte sul suo uso.

Eccone i risultati: la maniera di sotterrare il guano influisce molto sulla sua efficacia. Sparso sulle giovani piante esso ha ordinariamente poca o nessuna azione. Perchè agisca potentemente, bisogna che sia sotterrato colla semente, ed in ogni caso, intimamente mescolato colla terra. La sua energia si manifesta soprattutto quando lo si sparge sciolto nell' acqua. La sua grande dissolubilità fa sì ch' egli abbia maggior azione sulle piante la cui vegetazione è di breve durata che sopra quelle che impiegano lungo tempo a giungere alla loro maturità.

Il prezzo di questo ingrasso, portato a 35 fr. il quintale metrico, è nella maggior parte de' casi troppo alto, e il valore dell' eccedente raccolta, ch' esso produce, è troppo piccolo per coprire le spese di acquisto, poichè, come lo provarono le sperienze, esso non agisce che il primo anno, quando però non s' impieghino grandi quantità. Queste spese però potrebbero essere molto diminuite se invece di sparger il guano alla volata, non lo s' impiegasse che nelle seminagioni in linee, come si pratica da lungo tempo in Inghilterra con tutti gl' in-

grassi di una grande efficacia. In quel paese si hanno de' seminatoi con due imbuti, uno per la semente, e l' altro pegl' ingrassi ridotti in stato polveroso, i quali lasciano cader tutti due i loro contenuti nella stessa linea.

Queste osservazioni dimostrano che il guano il quale può essere di un grande vantaggio pei paesi posti vicino alle coste marittime, non conviene ne' paesi dove il nolleggio è caro.

Analoghe esperienze del guano furono fatte in Piemonte dalla Società Agraria sulla efficacia e sul costo di varii concimi impiegati nelle praterie del podere della Veneria Reale, le quali siccome importantissime, così vogliamo riprodurle.

QUADRO *della qualità e quantità del concime impiegato e del fieno raccolto.*

NUMERO d' Ordine	INDICAZIONE delle Pezze dello sperimento	Loro superficie totale	NATURA del Concime	QUANTITA' di Concime	PREZZO di ogni Rubbo	IMPORTO	PRODOTTO in fieno		
							Maggengo	Ricetta	Terzuolo
	PRATI DEL PARCO BASSO								
1	Pezza . N. 1 del Tipo	46 3	Tirelli	Emine 23 1|2	L. 1 00	23 50	R. 46	R. 55	R. 32
2	Idem . „ 2 „	50 0	Guano	Rub. 10	2 50	25 00	70	67	4[illegible]
3	Idem . „ 3 „	50 0	idem	„ 15	2 50	37 50	77	65	43
4	Idem . „ 4 „	50 0	idem	„ 20	2 50	50 00	89	67	45
5	Idem . „ 5 „	83 3	terricci con residui di una fabbrica di colla.	Carra 20 Rub. 24 50	L. 00 3	73 50	73	117	6[illegible]
6	Idem . „ 6 „	52 0	Conc. di stalla.	„ 600	0 07	42 00	60	67	4[illegible]
	PRATI DELLE BUSSOLE								
7	Pezza . N. 1 del Tipo	27 0	Tirelli	Emine 27	L. 1 00	27 00	R. 26	R. 21	R. 2[illegible]
8	Idem . „ 2 „	25 0	Guano	Rub. 12 1|2	2 50	31 25	60	29	3[illegible]
9	Idem . „ 3 „	25 0	idem	„ 5	2 50	12 50	38	27	24
10	Idem . „ 4 „	25 0	idem	„ 10	2 50	25 00	53	25	27
11	Idem . „ 5 „	25 0	Fuliggine	„ 132	0 35	46 20	36	32	2[illegible]

SPESE *e prodotti conguagliati ad una giornata di terreno.*

NUMERO d' Ordine	CONCIME	QUANTITA'	PREZZO	IMPORTO	MAGGENGO	RICETA	TERZUOLO	TOTALE fieno ottenuto Rubbi	Rapporto della spesa col prodot. in Rubbi	ANNOTAZIONI
		Emine	L.		R. L.	L. R.	R. L.			
1	Tirelli	50 6|8	1 00	50 75	99 11	118 23	69 4 1|2	287 13 1|2	0 187	La giornata Piemontese corrisponde a ettari 0,380.
2	Guano	R. 20	2 50	50 00	140	134	80	354	0 141	
3	idem	30	2 50	75 00	154	130	86	370	0 203	
4	idem	40	2 50	100 00	178	134	90	402	0 249	
5	terricci con resid. di una fab. di colla	3084 1|2	00 3	92 54	91 22	147 7	85 15	324 19	0 285	Il rubbo Torinese corrisponde a chilogram. 9,22.
6	conc. di stalla	1153.20	00 7	80 76	115 9 1|2	128 20	86 13	330 17 1|2	0 245	
7	Tirelli	Em. 100	1 00	100 00	96 6 1|2	77 18	92 14 3	266 13 9	0 376	L'emina piemontese corrisponde a decalitri 2,30.
8	Guano	R. 50	2 50	125 00	240	116	124	480	0 260	
9	idem	20	2 50	50 00	152	108	96	356	0 140	
10	idem	40	2 50	100 00	212	100	108	420	0 238	
11	Fuliggine	528	0 35	184 80	144	128	116	388	0 476	Prato sortumoso con alga, quasi di nessun prodotto nell'annata precedente.

Osservazioni. I prati sui quali si son fatti questi sperimenti, sono irrigui; essi però non si sono irrigati che dopo il raccolto del maggengo, com'è di regola generale. Si tenne conto con precisione della quantità di concime impiegato, del suo costo, e del peso dei fieni prodotti. Non si contemplò la spesa dello spandimento dei concimi nè del taglio dei fieni essendo queste spese molto prossimamente eguali per tutti gli esperimenti, per cui non avrebbero fatto sensibilmente variare il rapporto della spesa col prodotto annuo.

L'ultima colonna del secondo quadro fa conoscere i rapporti relativi delle varie sperienze, cioè quali sono i migliori concimi e la proporzione loro più conveniente. L'esperimento num. 8 diede il più grande risultato, cioè rubbi 480 di fieno, quantità maggiore di ogni altro, ma li 50 rubbi di guano impiegato per ogni giornata, fanno salire il costo del fieno a L. 0,260 per cadaun rubbo. I due altri sperimenti N. 4 e 10 nei quali s'impiegarono rubbi 40 di guano diedero prodotti quasi eguali ed assai copiosi, cioè il N. 4 rubbi 402 ed il N. 10 rubbi 420, ma il fieno costa L. 0,249 e Lire 0,238 il rubbo. Impiegando soli rubbi 20 di guano per giornata come negli esperimenti N. 2 e 9 si ottennero prodotti che eccedono in quantità quelli degli altri concimi sperimentati, ed il fieno rileva al minore prezzo, cioè a sole lire 0,141 per quello N. 2, e L. 0,140 per quello N. 9, quali risultati costituiscono il miglior *tornaconto.* La polvere fertilizzante del Tirelli impiegata in ragione di emine 100 per giornata, come nello sperimento N. 7 non ha prodotto un buon risultato, e si crede essersi ecceduto in quantità; non diede che rubbi 266 di fieno, che rileverebbe a L. 0,376. Alcuni giorni dopo lo spandimento, il tempo essendo molto asciutto, si è veduto la superficie del prato ingiallire, ed il maggengo fu scarso. La stessa polvere Tirelli impiegata solo in ragione di emine 50 la giornata come nello sperimento N. 1 diede un risultato più conveniente, ed il fieno rileverebbe a sole L. 0,187 il rubbo, epperciò la sua convenienza terrebbe il primo posto dopo il guano in ragione di rubbi 20. È da rimarcarsi che in detto sperimento N. 1 il prodotto della *riceta* è stato maggiore del *maggengo*; ed anche nei prodotti delle altre praterie concimate col guano, non vi fu la solita differenza in più tra il prodotto del maggengo e quello della riceta. E ciò si deve attribuire alla sofferta mancanza di pioggia nella primavera, per cui i concimi polverulenti non hanno potuto disciogliersi totalmente, se non dopo la prima operata irrigazione. Nelle primavere piovose, e nelle praterie umide, questi concimi produrrebbero un maggior beneficio al *maggengo*, che è il principale prodotto delle praterie. Si sono in via di esperimento disciolti alcuni rubbi di guano nell'acqua, e con questo s'irrigò una striscia di prato; si ottenne una vegetazione ed un prodotto veramente straordinario. Quando il guano prendesse un maggior prezzo dell'attuale (L. 2. 50 il rubbo) potrebbe convenire di stabilire in grande la confezione della polvere fertilizzante anzidetta. Il concime di stalla impiegato nello sperimento N. 6 ha dato rubbi 332 circa di fieno, prodotto assai abbondante; ma la spesa corrisponde a L. 0,245 il rubbo, malgrado la discretezza del prezzo di Lire 0,07 il rubbo fissato al concime ottenuto dalle stalle del podere medesimo. Che se si fosse comprato, bisognava pagarlo L. 0,09. Il concime poi di stalla esige maggiori spese e cure; per ispargere, per strofinare, e raccoglierne i residui un ripetuto traffico di carri e bestie che danneggia il prato. Ed infine è da rimarcarsi il grande beneficio ottenuto colla fuliggine. Il prato dell'esperimento N. 11 era quasi di nessun prodotto, e colla concimatura di rubbi 528 di fuliggine si ottenero rubbi 388 di fieno per giornata. E' vero che il fieno costa Lire 0,476 il rubbo, ma il fondo si è molto migliorato, e se ne sentirà un notevole beneficio nelle successive annate, essendo quasi totalmente scomparse le erbe palustri. Sarebbe a desiderare che questi utili esperimenti si rinnovassero; intanto si può con fondamento conchiudere, che il guano in ragione di rubbi 20 per giornata per le praterie del regio Podere delle Veneria sia il concime più conveniente.

Ma cos'è questo concime del Tirelli? Io non lo so, perchè esso ne fa un mistero. Ma se il Tirelli fa un mistero del suo concime, non è così del *concime universale* che fu trovato dal sig. Pietro Mora, il quale fa anzi un invito agli agricoltori lombardo-veneti a sottoscriversi ad una tenue azione per comunicar loro il nuovo sistema. Siccome esso

sarebbe di una grande importanza alla nostra agricoltura così pubblichiamo:

L' INVITO ALLA SOSCRIZIONE
PER LA FABBRICAZIONE
DEL CONCIME UNIVERSALE

E' generalmente conosciuto essere la fecondità dei terreni, e quindi la produzione in ragione diretta dell' alimento somministrato alle radici o naturalmente, od artificialmente, di conserva alle influenze atmosferiche. In ogni tempo si è sempre cercato di supplire alla mancanza dei concimi naturali cogli artificiali senza però aver potuto finora raggiungere un plausibile scopo.

La scienza e l' esperienza hanno ad dimostrato finalmente che le sostanze tanto decantate dal celebre Liebig, e da altri valentissimi chimici, sono i più potenti veicoli della fecondità: sostanze preziose che alla campagna per la massima parte si lasciano sfuggire per l' aria, sicchè alle grandi masse di letame sparso pei campi non risponde se non un effetto minimo. Le spese per procacciarsi un sufficiente letame col metodo comune sono così forti che moltissime volte riescono superiori alle forze dei coltivatori: è questa la causa principale per cui alla campagna si lamentano spesso gli scarsi raccolti, e si deplora la mancanza dei bestiami.

Trovare un concime adunque che provedesse con una forza potente ai bisogni della campagna, e con una spesa, la quale fosse alla portata anche dei più miseri, era il voto generale dei campagnuoli, era un beneficio il più grande che si potesse desiderare dalla casta agricola; questo concime può a buon diritto assumere il nome di Concime Universale.

Ora dopo lunghi studi e sperienze operate alla campagna si è trovato un metodo di procacciarsi colla massima facilità e con una spesa tenuissima un letame liquido: in pochi giorni questo prezioso liquido si può ottenere in qualunque sito e da qualunque persona per quanto sia idiota.

Ecco adunque i vantaggi principali del proposto metodo:

1. In qualunque stagione si può fabbricare questo concime da chiunque ed in qualunque luogo, per cui si risparmiano anche le spese di trasporto, dove però sonovi acque o irrigatorie o di fonte. Riesce eccellente anche nei fondi di montagna.

2. Le spese sono così tenui per ottenere il mirabile liquido da potersi sostenere anche dal più miserabile colono: con ciò si può far risparmio anche di bestiami.

3. Questo Concime Universale se si versa anche a dosi convenienti sui letami comuni della campagna ne moltiplica immensamente la forza.

Ai primi cento soscrittori che avranno versata ciascuno l' importo di una azione di austr. lir. 26 sarà consegnato *il novello sistema in istampa con preghiera di segreto in quanto alle note scritte.* Ciò per rispondere semplicemente alle spese sostenute, nel pensiero carissimo di lasciare alla campagna tutto il vantaggio che ne potrà derivare. Non si riceve il denaro della azione, se non alla consegna del nuovo metodo.

Ai primi cento soscrittori si darà in dono un processo il più economico, e vantaggioso per preparare le semenze di cereali prima di gettarle nei terreni.

La fabbricazione del Concime Universale liquido è in corso in diverse località dei dintorni di Milano, onde persuadere col fatto i bravi campagnuoli: alla cascina Figini presso la Cagnola, alla cascina Beveradora fuori di Porta Romana, a Gaggiano, ed in molti altri luoghi (1).

Essendosi detto che ai primi cento soscrittori si darà in dono il processo per preparare la semente dei cereali, nella lusinga di far cosa grata ai nostri lettori, riportiamo l' indicazione dei vantaggi che dalla preparazione vengono assicurati.

1 Aumento d' un quarto del prodotto ordinario; 2. anticipazione di dieci o quindici giorni nel raccolto del grano; 3. preservazione del grano dalla golpe, dal carbone, della zizannie ecc.; 4. distruzione dei vermi ed altri insetti, anche pei formentoni, canapa, lino e legumi. Questi sono i vantaggi che ne risulterebbero da questo concime universale, e noi vogliamo credere che gli agricoltori friulani e veneti vorranno concorrere a questo invito, e vorranno esperire sui loro campi i beneficj che vengono promessi.

G. B. Z.

(1) *Le soscrizioni si ricevono presso l' Istituto Cavenago d' Agricoltura, Ragioneria e Commercio in Galleria De-Cristoforis, sopra lo scalone a dritta, primo piano.*

I gruppi e le lettere saranno indiritte franche di porto.

ECONOMIA AGRARIA

L' ERBA E IL FIENO.

Se si potesse alimentare il bestiame con erba falciata senza tutte le noie, il dispendio, e la difficoltà di convertirla in fieno, cioè di *custodirla*, la quistione sarebbe sciolta per avventura da se medesima. Siccome però conviene riporne in teggia per la stagione nella quale è impossibile alimentare il bestiame con foraggio verde, quindi la necessità di ridurre la maggior parte in fieno. Tuttavolta noi vediamo ne' mesi d' aprile e di maggio consumarsi moltissima medica in erba e tutti i trifogli, e talora anche la lupinella. Sarebbe egli più convenevole più opportuno che, disseccando questi foraggi, li riponete in teggia? in altri termini: se con quelle due o tre pezze (*fette*) di terra investite a medica, a trifoglio, a lupinella si governano due o tre paja di animali per venti giorni consumandone il prodotto in verde, si potrebbero nella primavera del successivo anno governar dieci o quindici giorni di vantaggio? Il lettore accortissimo vorrà riflettere ch' io prescindo dal bisogno espresso d'usarne al momento e dall' utile di avere così la scorta maggiore nel fenile in caso di primavera poco precoce.

Tale questione che sembra quasi assolutamente pratica ha meritato la considerazione di un sommo scienziato il Boussingault, il quale ha letto nella sezione del 27 aprile p. p. all' Accademia di Francia: *Sperimenti ricerche sulla facoltà nutritiva dei foraggi prima e dopo il disseccamento.* Generalmente si opina nutrire assai più il foraggio verde, dic' egli, ed i nostri coltivatori opinerebbero in questo il contrario. I signori *Perrault* di *Jotemps* hanno rilevato occorrere chil. 1,50 di fieno di trifoglio o di medica per equivalente di 4 chilogrammi dello stesso foraggio in verde nell' alimentazione de' montoni. Ma siccome da 100 chil. di quell' erbe verdi si ricavano 23 chil. di fieno, quindi chil. 150 di medica ridotta in fieno corrispondente a chil. 6,52 fresca, mentre consumata in questo stato sarebbero bastati gli anzidetti 4 chilogr. In altri termini: se occorrono per alimentare un animale libbre 100 di trifoglio o medica in erba, è necessario per un' alimentazione equivalente il fieno che si ricava da libb. 163 di essi foraggi verdi, dunque si perderebbe il 63 per cento.

Ammessi questi dati ne risulta quanto è concesso da tutti cioè che il foraggio perde nel ridursi col soleggiamento in fieno. Chi non vede in fatti come la più parte delle foglie di quasi tutte le piante prative nel smuoverle, rivoltarle, ed essiccarle rimangono sul prato?

Non è però egualmente chiaro pel Boussingault se la facoltà nutritiva del foraggio scemi pel solo fatto del disseccamento, e dopo aver tentato diversi cimenti sopra 32 cavalli, ha fatto le prove seguenti sopra una vitella di 10 mesi.

Per 10 giorni la fece alimentare con una data razione di foraggio verde ponendo in disparte altrettante eguali razioni che venivano seccate convenevolmente a modo di fare la minor perdita possibile. Negli altri 10 giorni successivi alimentava la vitella con queste 10 razioni secche, e così procedendo il peso della medesima riuscì come segue:

Prima serie

Peso della vitella prima dell' esperimento . . . chil. 270
„ dopo le 10 raz. in verde „ 267
„ dopo le 10 raz. secche „ 272

Seconda serie

Peso iniziale della vitella . chil. 306
„ dopo l' alimento in verde „ 301
„ dopo l'alimento in secco „ 308

Terza serie

Peso iniziale dell'animale . chil. 329
„ dopo le raz. in erba . „ 333
„ dopo quelle in secco . „ 343,5

Dunque col foraggio secco tratto dalla stessa quantità del verde somministrato alla vitella si conseguirebbero i vantaggi di 5, 7, e 10, 5 chil. del suo peso.

Ammette il Boussingault non potersi ricavare definit[illegible]e conchiusioni da questo sperimento così ristretto; indurre nondimeno assai probabile argomento che un peso di fieno secco nutra il bestiame quanto la corrispondente quantità di foraggio verde da cui si è ricavato.

Per me l' unica conchiusione si è che il problema merita di essere studiato: contro l' esperienza del Boussingault sta un fatto capitale ed è, che quando una bestia qualunque passando dal nutrimento secco si pone all' erba, ne' primi giorni il suo corpo si rende lubrico a modo che l' animale perde sensibilmente finchè non vi si è abituato. Se poi s' istituisce il confronto con altre specie d' erbe le differenze sarebbero molto diverse, p. e. tutte le graminacee perdono assai meno nel disseccamento ed in pari tempo consumate in verde stanno più in corpo, come

dicono, dell'animale. Ma quest'è rozza espressione e l'altra è rozza osservazione di povero campaiuolo, e dopo che la scienza si è posta in atto, non d'illuminare e soccorrere l'agricoltura pratica, ma di rifonderla a nuovo, al campaiuolo che scrive resta unico scampo di fare il musorno, raccomandando le sue meschine osservazioni ai benevoli che vogliono seguirlo nella strada de' fatti anzichè in quella delle ipotesi.

BERTI-PICHAT.

PROSPETTO AGRONOMICO

I. LA TERRA NON PRODUCE SENZA INGRASSI

	Dunque è necessario produrre molti foraggi che sono i più comuni materiali per formare gli ingrassi opportuni, e di avere assai bestiame per convertire i foraggi in letame.	INGRASSI

II. GL' INGRASSI NON AGISCONO SE NON SONO SOLUBILI.

	Dunque sono necessarii dei buoni lavori e delle coltivazioni che rompano il suolo, mezzi occorrevoli per ottenere l'intento; e quindi necessità di buoni strumenti e di animali da tiro in numero sofficiente.	LAVORO

III. NON V' E' PRODUZIONE A BUON MERCATO.

Se gl' ingrassi indispensabili sono troppo cari.	Dunque è necessario che i foraggi e le paglie consumate dal bestiame producano, oltre gl' ingrassi, qualche altro valore, come carne, lana, latte, lavoro da dedursi dal prezzo di costo degl' ingrassi; ed è pur necessario di scegliere, per far consumare i foraggi, la specie di bestiame, che nella rispettiva circostanza e località somministri la maggior quantità di questi valori secondari.	SCELTA DEGLI ANIMALI DOMESTICI
Se non si coltivano che piante le quali prendono tutto o quasi tutto il loro nutrimento dal suolo; perchè in questo caso, per non distruggere a poco a poco la fertilità del suolo, bisogna rendergli, sotto forma d' ingrasso un peso di materia organica almeno uguale a quella che hanno i prodotti della coltura.	Dunque è necessario per economizzare gl' ingrassi, d' intercalare per quanto è possibile fra le colture di piante che tutto prendono dalla terra, altre che molto prendono dall'aria, e che restituiscono al suolo quanto hanno avuto da questo e spesso ancora lo arricchiscono, rendendogli infine più che non riceverono da principio	AVVICENDAMENTI
Se si coltivano una troppo grande proporzione delle piante la cui vegetazione deteriora la fertilità del suolo, permettendo che lo infestino le erbe nocive.	Dunque è necessario d' intercalare i prodotti che seminati o piantati a certi intervalli permettono le energiche sarchiature e dipensano dal ricorrere al maggese; trista necessità del povero agricoltore in paese di meschina agricoltura	AVVICENDAMENTI

Si scorge dunque a chiare note che tutta la scienza agraria si riduce a sole quattro cose: 1. *ingrassi abbondanti*; 2. *lavoro economico e buono*; 3. *animali bene scelti*; 4. *avvicendamenti bene calcolati.* Ma qual difficile studio in materia di apparenza si semplice!

(*Ann. Agricol. de la Saulsaie*)

VARIETA'

IL FANCIULLO DELLA CITTA' E IL FANCIULLO DELLA CAMPAGNA, DI ALLAN CUNNINGHAM.

Fanciullo della campagna, tu sei libero come l'aria, e bello come il primo raggio del sole; tu nasci come il giglio là dove la rugiada odorosa del mattino feconda la terra; tu passeggi sui fiori come l'ape, e quando il sonno ti coglie, cullato sui ginocchi di tua madre, tu ascolti la dolce musica delle sue canzoni accompagnata dal mormorio armonioso del venticello di primavera fra le piante che rinverdiscono; Fanciullo io ti voglio cantare, perchè mi è dolce cantare una creatura sì bella, e sì allegra.

Fanciullo della città, io sospiro vedendoti; un soffitto dorato è il tuo cielo, un tappeto è l'erbicciuola; una contrada stretta è il tuo più largo cammino; invece di un daino saltellante, tu vedi passar il cavallo del gendarme; il tuo sole più brillante è una lampada o un riverbero... Il vero sole, quello di Dio, tu nol vedi che semi-spento in un orizzonte affumicato, e non raggiante e puro traverso i festoni della vigna o gli alberi in fiore. Qual sei io ti canto, ma con dolore, piangendo il tuo infortunio.

Fanciullo della campagna, i tuoi bei pedini calpestano le fragole rosse e soavi; io mi diletto errare con te per ammirare i fiori che più solleticano le farfalle, i carpani su cui il merlo cantava nella primavera mentre la sua compagna covava le ova, il covo dove la timida lepre nutre i suoi gemelli; il monticello decorato di baccari azzurri, rossi e bianchi, ove l'arnia riparava la sua repubblica ronzante; il ruscello che scorre nella boscaglia; il lago ombreggiato ove la trotta si slancia fuori dell'acqua, invitata dalla freschezza dell'aria; il nido del fringuello che sembra far parte dell'albero che lo porta, e le tante altre maraviglie che non saprei descrivere.

Fanciullo della città, per te, infelice! la natura non ha nè fiori nè zolla di terra; gli augelli non fabbricano il nido, i ruscelli non mormorano al sole. Un albero di cuccagna è il tuo albero fiorito; un scarafaggio ronza per te invece dell'ape; il tuo augello è in una gabbia; la tortora geme in un pollajo; il tuo lepre pascola in un vecchio solajo; il tuo frutto spiccato è quello che si vende alla libbra in ogni trivio. I tuoi passeggi serali non sono imbalsamati dal profumo della rugiada, nè rallegrati dal canto dell'usignuolo. Tu non odi che il rumore discordante delle carrozze, dei tamburi, o que' gridi volgari che palesano la gioia stupida dell'ubbriacchezza e del vizio.

Fanciullo della campagna, io ti veggo sull'erbetta, simile al caprioletto saltellante, felice come l'augello che tenta le sue giovani ali ai venticelli primaverili; vermiglio come l'aurora che sorge ad un tratto da una nube per rispondere al canto mattutino del gallo; io ti veggo ora correre e gridare sotto un bel cielo dorato, ora pescare la trotta nelle acque trasparenti, ora imitar la ruota che fa girar il mulino, ora inseguire la voce burlevole dell'eco, ora arrampicarti sulla punta di un vecchio albero pel piacere di arrampicarti. Egli è piacevole per te il sederti ove gli augelli soli possono appollajarsi e di partecipare il loro trono aereo.

Fanciullo della città, quanto la via tumultuosa pone d'insidia e di ostacoli sui tuoi passi! i tuoi sentieri sono de' luoghi selciati; i tuoi boschetti e le tue colline sono le tavole di pietra del terrazzo e le tegole del tetto; l'aria che tu respiri è densa da quel fumo puzzolente che t'inviluppa come d'un velo mortuario. Tu sei privo dell'influenza del sole, della rugiada e del vento; felice quando i tuoi piedi mal fermi possono schivare sul marciapiede sdrucciolevole il pericoloso passaggio di una carrozza il cui cocchiere fa galoppare i suoi cavalli a colpi di frusta; guarda bene di urtare il facchino che ha fretta di deporre la sua pesante carica, o la corrente impetuosa della sommossa popolare... Povero prigioniero, quanti perigli minacciano i tuoi brevi istanti di libertà!

Ah! fuggi; fuggi la città, mio carissimo fanciullo! perchè, senza la salute, non vi ha felicità forza, ricchezza! fuggi! troverai una lezione in ogni fiore, una storia in ogni ruscello; sopra ogni foglia degli alberi ove la campagna ti chiama, sopra ogni filo d'erba che tu calpesterai sono scritte delle parole che conviene che tu impari a leggere per innalzarti dal grembo odoroso della terra alla Speranza, alla Virtù, a Dio!

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L' Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Si calcola rinnovata l'associazione per l'annata susseguente, ove prima del 15 Marzo non venga recessa.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell'annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO.